

Piano Sviluppo Rurale Regione Abruzzo 2014 - 2020

Turismo rurale e bicicletta.

A cura di Dott. Raffaele Di Marcello (delegato regionale Abruzzo SISTUR – Società Italiana di Scienze del Turismo – www.sistur.net) per le associazioni FIAB (www.fiab-onlus.it) della Regione Abruzzo (PescaraBici, Fiab Vasto Pedala, Legambiente Fiab Giulianova)

mail: ciclabili@gmail.com

tel. 347 6869537

Introduzione.

All'interno del PSR della Regione Abruzzo particolare interesse riveste lo sviluppo turistico degli ambienti rurale, in linea con la priorità 6 (favorire la diversificazione delle attività agricole), e in particolare con il sostegno e gli investimenti nella creazione e nello sviluppo delle attività extra agricole.

Il turismo rurale, se opportunamente sviluppano, può anche contribuire alla conservazione degli ecosistemi, scegliendo tipologie di turismi di basso impatto ambientale che, anzi, possano contribuire alla conservazione e alla tutela dell'ambiente agricolo.

I turismi in bicicletta.

Per far fronte alla crisi che ormai da qualche decennio ha investito il mondo agricolo, l'Europa sta attuando diverse politiche di valorizzazione dei territori rurali attraverso lo sviluppo del turismo, che, se adeguatamente strutturato e incentivato, può costituire un volano per la crescita culturale, sociale ed economica delle aree agricole.

Le zone rurali stanno investendo nel turismo per diversificare le loro economie, strategia necessaria a garantire la crescita, l'occupazione e lo sviluppo sostenibile, soprattutto dove la frammentazione fondiaria non consente alle piccole imprese di raggiungere i livelli di competitività richiesti dal mercato.

Punto di partenza è il recupero del valore della "marginalità". Accanto alle innegabili criticità (scarsa accessibilità, emigrazione, bassa scolarizzazione ecc.) le aree deboli e depresse, tra cui i territori rurali, spesso possiedono importanti risorse naturali e culturali, paesaggistiche e agroalimentari, che si sono mantenute integre proprio grazie alla loro "marginalità".

In questo contesto le aree rurali possiedono un altro vantaggio rispetto alle destinazioni più mature, conservano, infatti, un forte legame con la propria dimensione storico-identitaria. Affinché questo "vantaggio" si trasformi in reale fattore di sviluppo per il territorio è necessario agire in un'ottica di diversificazione dell'economia, di sistema tra i diversi attori, pubblici e privati, del territorio e di sostenibilità turistica.

Ciò significa che un turista sceglierà un'esperienza di vacanza rurale, agrituristica, di slow tourism o di slow bike ecc. se il contesto che lo accoglierà sarà un contesto rurale autentico, in grado di trasmettergli l'emozione della vita contadina, dei sapori, dei mestieri ecc. E se tra i punti di debolezza del settore agricolo vi è lo scarso collegamento tra attività

agricole e settore della trasformazione agroalimentare, con conseguenti scarsi incentivi alla produzione e alla commercializzazione di prodotti tipici, questo svantaggio si ripercuoterà sullo sviluppo turistico del territorio, dal momento che tra i desideri dell' "agroturista" vi è senz'altro quello di portarsi a casa un "buon" ricordo della vacanza.

Lo sviluppo turistico, inoltre, non può essere disgiunto dalle politiche di tutela e conservazione delle risorse - in questo caso le risorse rurali - pena la perdita di identità e di quella autenticità che costituisce la principale fonte di attrattività del territorio. Il paesaggio, i beni storico-artistici e naturali, le tradizioni e gli antichi mestieri sono infatti beni non riproducibili, di consumo e non di produzione, tutelarli perciò diventa indispensabile proprio in un'ottica di valorizzazione turistica di lungo periodo. In tal senso un caso emblematico è costituito dalla Toscana: laddove si è allargata la base della domanda il turismo rurale ha perso i suoi tradizionali clienti, poco disposti a fare concessioni sulla qualità della vacanza rurale, che l'arrivo del turismo di massa, difficilmente in grado di apprezzare un certo tipo di beni e servizi, rischiava di intaccare.

L'incentivo allo sviluppo turistico delle aree rurali e la diversificazione delle attività agricole (agriturismi, agri-hotel, agri-bike, ma anche fattorie didattiche e albergo diffuso) è inoltre un incentivo alle nuove generazioni affinché "riprendano in mano" le campagne, con spirito imprenditoriale, orientato all'innovazione e alla valorizzazione delle produzioni caratteristiche.

Non si tratta di un processo semplice; i punti di debolezza, strutturali e competitivi, delle aree rurali sono spesso molteplici:

- Scarsa accessibilità;
- Assenza di strutture logistiche;
- Infrastrutture ricettive inadeguate;
- Servizi turistici improvvisati;
- Scarsa formazione degli attori locali sul tema del turismo;
- Difficoltà nell'organizzazione di reti per valorizzare e promuovere le risorse;
- Prevalenza degli escursionisti sui turisti.

Per definire delle politiche turistiche in grado di avviare un effettivo sviluppo locale del territorio e ridurre questi svantaggi è fondamentale:

- condividere una definizione di territorio
- pensare l'area in un'ottica sistemica, affinché nel processo di sviluppo turistico siano coinvolti risorse e attori locali, pubblici e privati, in maniera integrata
- coinvolgere la comunità locale, al fine di renderla consapevole del valore della tutela e della valorizzazione delle risorse, anche in chiave turistica.

Per quanto riguarda il turismo rurale in Abruzzo non esiste una proposta strutturata, né soprattutto è stata creata un'immagine riconoscibile legata al paesaggio agrario e alla qualità dei prodotti agricoli, che abbia veicolato all'esterno questo aspetto del territorio.

Sicuramente esiste una domanda di "vita di campagna", come dimostra il buon andamento

di agriturismi, B&B, case di vacanza e/o country house e l'offerta potrebbe essere ulteriormente implementata soprattutto se messa in rete, con attività sportive, didattiche e ricreative.

Il "turista rurale" è un turista alla ricerca di:

- tranquillità;
- movimento fisico, anche impegnativo, in un ambiente naturale ben conservato (basti pensare che l'agriturismo è la ricettività più ricercata dai "cicloturisti sportivi");
- occasioni di sperimentare la gastronomia dei luoghi;
- possibilità di fare esperienza dei lavori agricoli, soprattutto quando il turista è "family";
- opportunità di acquistare prodotti genuini, difficilmente reperibili in città;
- esperienze culturali.

Chi sceglie una vacanza agrituristica e/o rurale sceglie un modo di vivere; è dunque importante, più che altrove, che il contesto che si offre al turista sia autentico, genuino, accogliente, esperienziale.

Diventa perciò fondamentale curare anche il contesto del territorio, valorizzandone le risorse distintive, con azioni di:

- recupero del patrimonio architettonico rurale, moderno (case rurali) e storico, quali ville, torri colombaie, masserie, ecc.
- recupero degli elementi che caratterizzano il paesaggio rurale, quali aie, piazze inserite in ambienti rurali; strade di accesso alle aziende agricole; muri, siepi, alberi connessi alla suddivisione agraria; muri di recinzione e cancelli storici; mulini; ecc.

Tali elementi sono ancora più importanti per i turisti che optano per un tipo di vacanza itinerante, a piedi, a cavallo o in bicicletta, dove il viaggio stesso è il vero motivo della vacanza.

Con riferimento alle strutture agrituristiche, sono altresì indispensabili:

- il mantenimento delle produzioni agroalimentari tradizionali;
- la somministrazione di cibi preparati secondo le ricette popolari;
- il coinvolgimento, quando richiesto e se possibile, degli ospiti nelle attività agricole e nella vita dell'azienda;
- la vendita di prodotti, possibilmente on line, in modo tale da facilitare quanti non sono muniti d'auto propria o viaggiano in bicicletta;
- strutture ricettive attrezzate per l'accoglienza di ciclisti, cavalieri, nordic walker, ecc.;
- la disponibilità di biciclette, attrezzature per nordic walking, ecc.;
- disponibilità ad accompagnare l'ospite nell'esplorazione del territorio, mettendo a sua disposizione il tempo, la "rete di conoscenze", quella, ad esempio, per citare la più semplice e immediata, dell'azienda vitivinicola che fornisce il vino.

Altre attività implementabili sono:

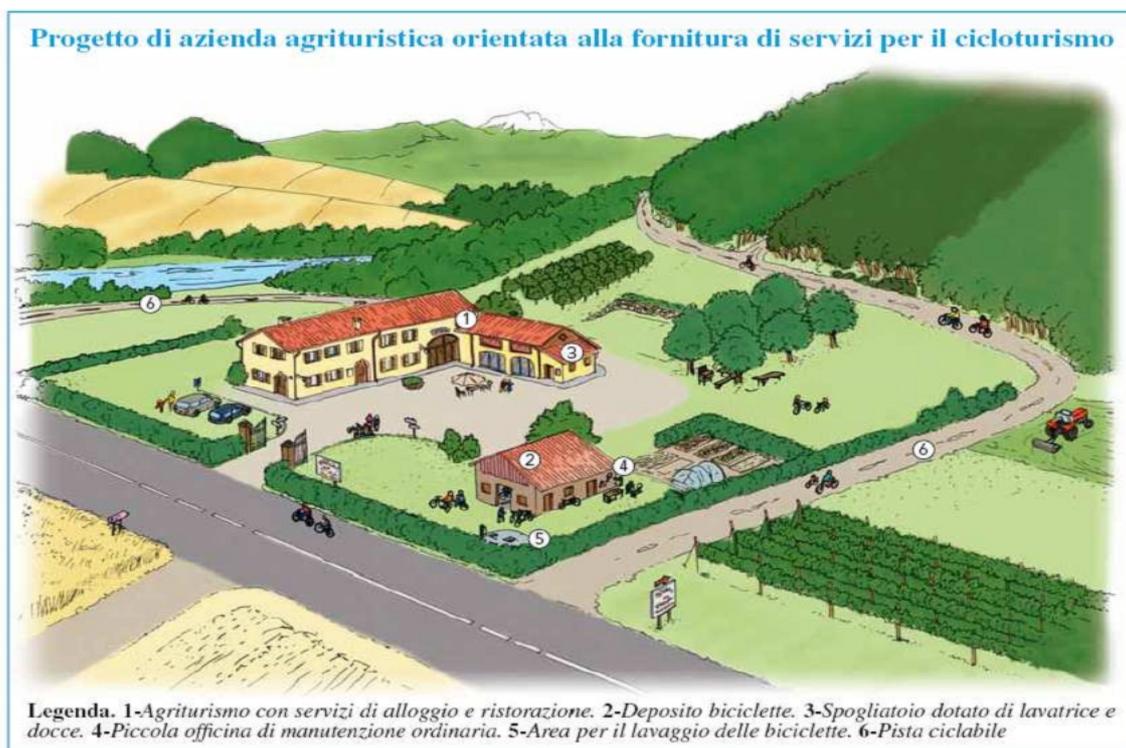
- quelle connesse alle fattorie didattiche, ma anche ai centri estivi con possibilità di pernottamento per bambini e ragazzi;
- la trasformazione degli agriturismi, e delle altre strutture ricettive in zona agricola, in **agribike**, per l'ospitalità specializzata nei confronti dei cicloturisti;
- la trasformazione di ogni azienda agricola, anche se non dotata di ricettività, in azienda "bike friendly", con strutture di accoglienza temporanea di ciclisti (e, analogamente, di cavalieri o camminatori), in modo da favorire la sosta per acquisto di prodotti, visite guidate, ecc.;
- tutte le attività che consentono all'ospite di recuperare la memoria del territorio:
 - laboratori legati alle attività artigianali e culinarie tipiche;
 - escursioni guidate (possibilmente a piedi, o in bicicletta, o a cavallo) a musei, ville, borghi rurali, ecc.;

Aspetto importante per le connessioni che si potrebbero creare in un'ottica di destinazione multitematica è il rapporto tra turismo rurale e sport, specialmente con cicloturismo sportivo e mountain bike, trekking ed equitazione.

Anche la possibilità di fruire del territorio rurale con mezzi diversi da quelli motorizzati, quali biciclette o cavalli, o ancora a piedi, è una delle altre opportunità di scoperta di un territorio che, per le sue caratteristiche, si presta ad una fruizione "lenta".

In particolare, la trasformazione degli agriturismi in agribike consentirebbe di fornire ai cicloturisti, un'ospitalità ad hoc, con possibilità di poter pernottare anche una sola notte, di effettuare piccole riparazioni alla bicicletta, di lavare gli abiti, di avere colazioni speciali e pranzi al sacco.

Fig.1



Uno studio dell'ECF - European Cyclists' Federation (www.ecf.com) ha individuato criteri comuni tra i diversi organismi europei di certificazione di strutture "bike friendly", come:

- parcheggio e/o deposito protetto per le biciclette;
- possibilità di pernottare per una sola notte;
- presenza di kit di riparazione per le biciclette;
- servizio di lavanderia e asciugatura vestiti e attrezzature;
- informazioni sui servizi e gli itinerari per i ciclisti presenti nel territorio.

Basterebbe, quindi, poco per una struttura agrituristica esistente accreditarsi come "bike friendly", magari associandosi da una delle reti nazionali, ed internazionali, di ricettività per ciclistici, come Albergabici della Fiab (www.albergabici.it).

Il mercato del cicloturismo in Italia è stimato intorno ai 2 milioni di persone e l'Italia è al terzo posto fra i paesi più richiesti dopo Germania e Austria: la bicicletta infatti è considerata un modo dolce e alternativo per godere di un territorio come il nostro di per sé ricco di attrattività. In Europa i ciclisti più numerosi sono i Tedeschi, seguiti da Austriaci e Olandesi, ma un po' in tutta Europa, anche grazie a politiche nazionali tese all'incentivo del cicloturismo (nonché della ciclomotilità), il mercato è in costante crescita.

In Italia, contrariamente a quanto avviene negli altri paesi, non esiste una vera e propria rete cicloturistica nazionale ufficiale; sono invece presenti, molti ancora in fase di attuazione, percorsi ciclabili regionali, provinciali e comunali. Ciò è dovuto alla legge (L.366/1998) che regola le norme per il finanziamento della mobilità ciclistica, che non contempla un piano ciclistico nazionale, ma che prevede che siano le regioni a redigere i piani di riparto dei finanziamenti per la mobilità ciclistica e per la realizzazione di reti di percorsi ciclabili integrati. Tali piani vengono poi realizzati sulla base di progetti presentati da comuni e province.

L'Abruzzo si è dotato della L.R. 8/2013 che prevede che la Regione pianifichi una propria rete ciclabile regionale, collegata alla rete Bicalia (www.bicalia.org), a sua volta collegata alla rete ciclabile di rilevanza europea Eurovelo (www.eurovelo.org).

In Italia l'uso della bicicletta come pratica sportiva l'Italia è al quinto posto, mentre si attesta intorno al 4% l'uso di chi adopera abitualmente la bicicletta come modalità di trasporto (si va dal 7% delle grandi città al 13-16 % dei centri medi e piccoli), con un trend in crescita, come del resto in tutta Europa. Basti pensare che la Germania conta entro il 2020 di fare del traffico ciclabile il 20% del totale dei trasporti.

Uno studio dell'Unione Europea stima che nel 2012 l'impatto economico del cicloturismo in Europa sia stato di circa 44 miliardi di €, generati da oltre 2 milioni di viaggi e 20 milioni di pernottamenti. Nella sola Germania il cicloturismo ha generato, nel 2012, 9 miliardi di € di fatturato, mentre in Francia 2 miliardi di €. La Francia è inoltre la più importante destinazione per i tour operator che si occupano di cicloturismo, seguita dall'Austria, mentre la maggior parte dei cicloturisti vengono da Germania e Gran Bretagna.

Per quanto riguarda l'Italia, uno studio realizzato per la provincia di Trento ha stimato in circa 100 milioni di € all'anno gli introiti turistici generati dai suoi 400 km di piste ciclabili (valore che si avvicina al costo sostenuto per la realizzazione di tali infrastrutture, che dimostrano quindi la possibilità di un rientro molto veloce dell'investimento). Per stimare il

valore del cicloturismo in Italia è possibile applicare il dato di Trento, opportunamente ridotto del 25% per prudenza, ai circa 17mila km di piste ciclabili nazionali previste dalla rete Bicitalia. **In questo modo si ottiene un valore potenziale del cicloturismo italiano di circa 3,2 miliardi di €.**

Attualmente quasi mezzo milione di turisti visita l'Italia in sella a una bici e spesso soggiorna in una delle oltre ventimila aziende agrituristiche del Paese. Nel 2013 sono arrivati in bici oltre 450 mila turisti e di questi il 42% solo dalla Germania, il paese con il più alto numero di cicloamatori (se ne contano 2,5 milioni secondo i dati della Borsa del Turismo Sportivo) e dove il fenomeno è cresciuto negli ultimi due anni del 15%.

Le regioni più amate da questo tipo di turista sono il Veneto (oltre 80 mila presenze nel 2012), seguito da Toscana con 60 mila presenze e Lazio con 58 mila, ma vanno molto bene anche il Trentino – Alto Adige (48 mila) e Lombardia (42 mila). Considerando il clima, l'appeal turistico e le tante ciclo piste del nostro Paese, le potenzialità sono ancora più importanti se si pensa che alcune famose «rotte» europee generano incredibili passaggi di cicloturisti come le 800.000 persone nella sola valle della Loira, oltre il milione nel Camino de Santiago, e la Ciclopista del Danubio che genera, da sola, un indotto annuo che supera i 50 milioni di euro.

Ma chi è il cicloturista? Tutti i cicloturisti sono quasi sempre accomunati da una spiccata sensibilità ambientale e da una grande passione per la bicicletta come mezzo di trasporto e come stile di vita, da una vivace curiosità per i luoghi sconosciuti al grande pubblico e da una grande adattabilità alle situazioni impreviste.

Tre le tipologie principali del cicloturista: lo sportivo che predilige uso di strade asfaltate e utilizza bici da corsa; l'ecologista che ama la natura e cerca strade bianche in mezzo alla campagna utilizzando la mountain bike; il turista che ama visitare luoghi d'arte e paesaggi per strade poco trafficate utilizzando la city bike. Il cicloturista ha tra i 25 e i 69 anni di età. La maggior parte viaggia in coppia, ma ci sono famiglie e talvolta gruppi che possono arrivare fino a 30 persone. Solitamente ha una propensione alla spesa più alta di altre tipologie di turisti, e abbina alla vacanza in bicicletta altre tipologie di turismo, come quello culturale, enogastronomico, ambientale, sportivo, religioso, ecc.

Azioni suggerite per lo sviluppo del turismo in bicicletta.

- 1) Pianificazione della rete ciclabile regionale (come previsto dalla L.R. 8/2013), e, successivamente, delle analoghe reti provinciali e comunali;
- 2) Realizzazione rete ciclabile regionale/provinciali/comunali, con differenziazione dei percorsi (adatto a tutti, mountain bike, ecc.);
- 3) Tabellonistica reti ciclabili integrata con tabellonistica turistica e indicazioni delle varie aziende agricole e dei servizi di supporto alla rete (fontanili, posti di ristoro, punti di riparazione bici, ecc.);
- 4) Incentivazione strutture "amiche della bicicletta", sia ricettive (Agribike), che ristorative o di vendita prodotti agricoli, ecc.;
- 5) Incentivazione acquisto, da parte delle aziende agricole, di parco biciclette per attività cicloturistiche, anche a pedalata assistita;
- 6) Creare un'ottica di "rete" non solo infrastrutturale, di percorsi, ma anche di aziende, per la fornitura di servizi comuni e di supporto sia ai cicloturisti stanziali (che

soggiornano più giorni in una struttura, dalla quale partono, quotidianamente, per spostarsi in bicicletta), che a quelli itineranti (che soggiornano ogni notte in una struttura diversa, visitando il territorio in maniera dinamica);

- 7) Creare percorsi tematici, legati al territorio rurale (strade del vino, dell'olio, ecc.; itinerari religiosi; itinerari ambientali; itinerari culturali; ecc.).

La Regione ha già finanziato il completamento della pista ciclabile costiera Martinsicuro-San Salvo, con il progetto Bike to Coast.

Da questo itinerario di livello europeo (vedi fig. 2, 3 e 4) devono diramarsi percorsi interni che favoriscano sia il turismo in bicicletta in ambito rurale che gli spostamenti degli stessi operatori turistici in un'ottica di sostenibilità che veda la bicicletta come mezzo anche per gli spostamenti quotidiani.

Infatti una serie di servizi attinenti alle attività agricole potrebbero essere proposti anche con l'uso di biciclette appositamente attrezzate (le cosiddette bici cargo), che consentono spostamenti di breve e media percorrenza con uguale, se non superiore, efficacia dei mezzi motorizzati (vedi www.cyclelogistics.eu).

Altre iniziative da affiancare al PSR per lo sviluppo del turismo in bicicletta in ambito rurale.

- Strategia UE per la macro regione adriatico ionica

COMMUNICATION FROM THE COMMISSION TO THE EUROPEAN PARLIAMENT, THE COUNCIL, THE EUROPEAN ECONOMIC AND SOCIAL COMMITTEE AND THE COMMITTEE OF THE REGIONS concerning the European Union Strategy for the Adriatic and Ionian Region {COM(2014) 357 final} {SWD(2014) 191 final}

Nel pilastro turismo uno dei due obiettivi concreti per il 2020 è "Creare 5 nuovi itinerari turistici nella MacroRegione". Inseriti in uno degli obiettivi strategici si potrebbero ottenere finanziamenti per 15/30 milioni di euro

Azione – "Tematiche della sostenibilità degli itinerari turistici".

Questa azione si concentra sullo sviluppo e il branding di itinerari turistici macro-regionali, attraverso la mappatura e l'ulteriore promozione delle rotte esistenti, (vale a dire da crociera, moto, passeggiate/ escursioni a piedi, in bicicletta, vela). Inoltre, si dovrebbe anche considerare la realizzazione di nuovi percorsi che colleghino le diverse attrattività della regione adriatico-ionica.

Ciò comprende lo sviluppo di strategie per attirare nuove nicchie di mercato, soprattutto per cultura, lusso e turismo d'affari.

L'azione dovrebbe basarsi su conoscenze, competenze e patrimonio culturale, che andrebbero coordinati per promuovere le destinazioni meno note della Regione.

- DECRETO-LEGGE 31 maggio 2014, n. 83 -Disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura e il rilancio del turismo. (14G00095) (GU n.125 del 31-5-2014) Note: Entrata in vigore del provvedimento: 01/06/2014

Art. 11

Norme urgenti in materia di mobilità, accoglienza e guide turistiche

1. Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, d'intesa con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, redige e adotta il piano straordinario della mobilità turistica. Tale piano favorisce la fruibilità del patrimonio culturale con particolare attenzione alle destinazioni minori e al Sud Italia.

2. Per promuovere la realizzazione di circuiti nazionali di eccellenza a sostegno dell'offerta turistica e del sistema Italia e accelerare il rilascio da parte delle amministrazioni competenti dei relativi permessi, nulla osta, autorizzazioni, licenze e atti di assenso comunque denominati, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, in qualità di amministrazione procedente, convoca apposite conferenze di servizi ai sensi degli articoli 14 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni.

3. Per le medesime finalità di cui al comma 2 e per favorire la realizzazione di percorsi pedonali, ciclabili e mototuristici, le case cantoniere, i caselli e le stazioni ferroviarie o marittime, le fortificazioni e i fari, nonché ulteriori immobili di appartenenza pubblica non utilizzati o non utilizzabili a scopi istituzionali, possono essere concessi in uso gratuito a imprese, cooperative e associazioni, costituite in prevalenza da giovani fino a 35 anni, con oneri di manutenzione straordinaria a carico del concessionario. Il termine di durata della concessione non può essere superiore a sette anni, salvo rinnovo.

(omissis)

- **Applicazione L.R.8/2013 e artt.13-14 codice della strada** (che prevedono la realizzazione di percorsi ciclabili in occasione della realizzazione o manutenzione straordinaria di strade carrabili).

Rimaniamo a disposizione per qualsiasi delucidazione e per ulteriori incontri.

Fig. 2 – Rete ciclabile Eurovelo



Fig. 3 – Rete ciclabile Bicalitalia

